



PISTAAA!

LA BLUE WAY PIEMONTESE

PERCORSO CASALBORGONE - ARAMENGO: a spasso tra architettura, arte e natura

Prosegue l'esplorazione dei percorsi di Pistaaa! con la rubrica "gli itinerari della Blue Way piemontese".

Dati tecnici dei percorsi, punti di interesse lungo il tragitto, possibilità di accedere in realtà aumentata alle informazioni sui punti di interesse sono alcuni dei contenuti che la rubrica mette a disposizione dei cicloturisti appassionati del nostro territorio e a quelli che ancora lo devono scoprire.

È la volta del percorso che porta da Casalborgone ad Aramengo, anche questo guidato dalla segnaletica predisposta dal progetto Pistaaa! e corredata da mappa interattiva.





Partenza e arrivo

Casalborgone - Aramengo



Tempo di percorrenza

1,5 ore in bicicletta, 2,5 ore a piedi



Lunghezza percorso

10,21 Km



Dislivello

389 m

Il percorso che porta da **Casalborgone** ad **Aramengo**, inaugurato nell'ambito del progetto Pistaaa! il 7 maggio scorso, ha una lunghezza di circa 10 km e un dislivello massimo di 389 m e si snoda tra le colline, a circa quaranta chilometri di distanza da Torino; è abbastanza impegnativo, ma percorribile in circa 2 ore e mezza a piedi e un'ora e mezza in bicicletta.

Partiamo da **Aramengo**, comune con poco meno di 600 abitanti, situato nella parte Nord della provincia di Asti, a quattro km dalla più vicina stazione ferroviaria della linea che collega Asti e Chivasso. Il territorio si estende sulla dorsale fra le valli dei torrenti Versa e Stura ad est e il rio Meinia a ovest. La storia del comune è legata alla famiglia Radicati, signori feudali di un vasto territorio che comprendeva numerosi comuni limitrofi; inoltre l'alta sovranità e una porzione di dominio feudale spettò prima ai marchesi del Monferrato e successivamente ai duchi di Savoia.

Il nome di questo paese è talvolta collegato all'espressione "andare a ramengo", forma dialettale della frase colloquiale "andare ramingo" (ovvero vagabondare), che significa "andare in rovina". Alcune fonti legano l'espressione al comune astigiano, che nel medioevo, essendo il comune più periferico del ducato, venne scelto come luogo di confino per i "condannati per reati relativi al patrimonio – e soprattutto per gli autori di fallimenti".



Tra i luoghi di interesse nel comune di Aramengo, una delle eccellenze da segnalare è la **chiesa romanica campestre di San Giorgio**, in Borgata Masio, che sorge su un piccolo colle ed è raggiungibile da Strada Comunale San Giorgio, che si dirama dalla Strada Provinciale 458 Asti-Chivasso. La chiesa trova un primo riscontro nell'archivio locale nell'anno 1357, con funzione parrocchiale, successivamente dismessa e ridotta a chiesa cimiteriale; appare ben conservata grazie ad importanti interventi di restauro. La facciata con frontone curvilineo è di fattura seicentesca, mentre l'abside è la parte che maggiormente conserva l'aspetto originale dell'edificio. All'interno le tele che raffigurano San Giorgio che uccide il drago ne attestano la titolatura al santo martire. La chiesa è stata recentemente restaurata ed è inserita nel progetto

escursionistico della “Rete Romanica di Collina” che, grazie ai volontari, ne permette la visita con alcune aperture nel periodo estivo.

Altro punto di interesse è la **Piazza del Municipio**, che offre un punto di osservazione privilegiato sull’abitato e il paesaggio circostante, per godere del panorama.

Segnaliamo inoltre la **chiesa parrocchiale di Sant’Antonio Abate**, in stile tardo barocco, costruita tra il 1770 e il 1791 e collegata ad un grande campanile di ampie dimensioni; è la chiesa che domina il profilo del panorama dell’abitato di Aramengo. L’interno, ampio e raffinato, presenta un’unica aula centrale, terminata dalla zona absidale semiellittica che ospita il presbiterio, mentre sui lati si aprono quattro cappelle, due per parte. L’ambiente è dominato dalla mole dell’altare maggiore, ricco di antichi marmi provenienti dalla distrutta Certosa di Valmanera in Asti. In alto il catino absidale

presenta “L’Incoronazione di Maria Vergine” e negli spicchi tra le finestre, sono rappresentati i quattro Evangelisti. L’importante programma pittorico che interessa tutto l’edificio, è opera di Giacomo e Enrico Canova, attivi qui tra il 1886 e il 1888.

Sull’altare maggiore è visibile la preziosa tela, attribuita a Charles Dauphin, “Le Tentazioni di San Antonio Abate”, risalente alla seconda metà del ’600. Sugi altari delle cappelle laterali sono visibili altre opere provenienti dalla antica chiesa, tra queste una Crocifissione e un San Sebastiano.

Ulteriore luogo di interesse, benché di tutt’altro genere, è la **Panchina Gigante “Bonardina”** in frazione Marmorito Santa Maria, tra le vigne di Bonarda, installazione artistica che rientra nell’iniziativa “Big Bench Community Project” con il numero 90. La Fondazione BBCP è un’iniziativa no profit promossa dal designer americano Chris Bangle insieme





**Presenza eccellente
sul territorio
di Aramengo
è poi il laboratorio
di restauro
fondato e gestito
dalla
famiglia Nicola**



alla moglie, che mediante l'installazione dell'oggetto fuori scala contribuisce a sostenere le comunità locali, il turismo e le eccellenze artigiane dei paesi in cui vengono posizionate.

Presenza eccellente sul territorio di Aramengo è poi il laboratorio di restauro fondato e gestito dalla famiglia Nicola, che racconta una lunga storia di passione per il restauro.

Oggi **Nicola Restauri** è un laboratorio di eccellenza e conta su una biblioteca interna con oltre 20.000 volumi ed un archivio fotografico completo, che documenta oltre sessant'anni di lavoro in continua evoluzione.

Il laboratorio è visitabile su prenotazione previo contatto con l'associazione "Eredità Culturale Guido Nicola per il Restauro" al numero 320 163 4206 o via e-mail

associazione.guido.nicola@gmail.com

Sottolineiamo che il percorso, molto godibile per la varietà del paesaggio che alterna colli e crinali boscati, e per la presenza di numerose cappelle campestri e punti panoramici, attraversa il Parco regionale del Po e della Collina Torinese (MAB Unesco) di cui sono capofila entrambi i comuni di Aramengo e Casalborgone e







che gestisce la [Riserva Naturale del Bosco del Vaj](#) e la [ZSC Bosco del Vaj](#) e [Bosc Grand](#), dove si trova la secolare [Rul Verda](#), albero monumentale riconosciuto dalla Regione Piemonte per la sua peculiarità botanica.

Con una deviazione di circa 6 km da [Aramengo](#), troviamo il belvedere [Motta di Albugnano](#), noto anche come La Torre per l'antica presenza di una torre, dal quale si gode di uno straordinario panorama sul paesaggio monferrino e dove si trovano anche i resti del celebre "olmo del ciabattino", albero secolare che ha vegetato dal 1727 al 1980.

Il nostro percorso giunge poi a [Casalborgone](#), comune della città metropolitana di Torino di circa 1800 abitanti, che si trova menzionato per la prima volta in un documento dell'anno 1000.

Il luogo di maggiore interesse di Casalborgone è il suo centro storico, con i singoli edifici armonicamente inseriti nella struttura urbana, circondata a sud da bastioni cinquecenteschi.

Il "Leu", dal latino locus, chiamato così ancora oggi dagli abitanti, ha conservato intatte le caratteristiche impresse a partire dal XIII secolo e nel corso di circa cinquecento anni dai Signori e dalla Comunità di Casalborgone. Il nucleo abitato originario

si sviluppa attorno al castello, e successivamente viene costruita la cortina di case costituente la villa. Tra il '600 ed i primi anni del '700 si sopralzarono alcune case medievali e in sostituzione di altre crollate si elevarono eleganti e sobrie dimore.

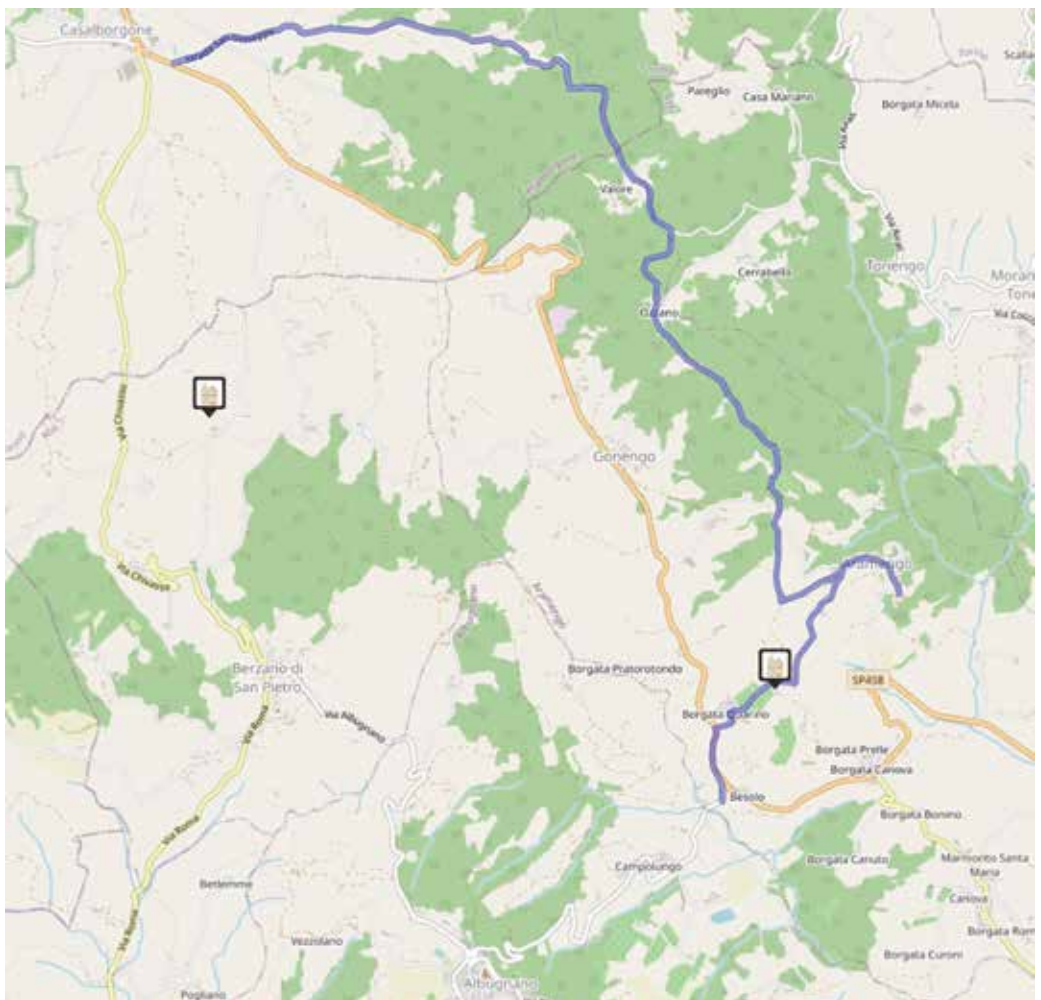
Il "Leu" conserva in gran parte l'aspetto che aveva agli inizi del '700: le mura su due livelli delimitanti le contrade un tempo dette del "fosso inferiore" e "fosso superiore", le porte di accesso,

le vie acciottolate che si snodano tra le cortine di case, le chiese, il castello.

L'attuale castello fu edificato sui resti dell'[antica torre dei Cocconato](#), signori di Radicata dal XVI secolo detti Radicati, che dominarono dal XII secolo alla seconda metà del '500.

Il maniero è passato negli anni Ottanta dalla proprietà dei conti Broglia a quella dei Conrieri, che l'avevano poi messo in vendita. L'edificio del XVII secolo è rimasto in stato di abbandono fino a qualche anno fa, quando è stato acquistato da un gruppo di investitori stranieri che lo hanno trasformato in un resort di lusso, un'operazione che ha suscitato non poche perplessità e polemiche.





La mappa interattiva del percorso è disponibile al seguente link:

<https://pistaaa.org/mmp/fullscreen/53/>

Fonti di riferimento

- <https://www.alltrails.com/it-it/explore/map/casalborgone-aramengo-2cfa8f9?u=m&sh=kxz0lt>
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Aramengo> - "ARAMENGO NELLA STORIA" di Beppe Moiso - Aramengo, 2012
- <https://www.comune.aramengo.at.it/it/point-of-interest/713867>
- <https://bigbenchcommunityproject.org/>
- <https://www.nicolarestauri.org/>
- <https://trebea.wordpress.com/visitare-il-leu/>
- La Repubblica del 6 gennaio 2018